

Verso il voto I partiti

Nomi, il Professore prende tempo
Al Senato l'Udc chiede 15 posti

Si tratta sulle quote per Palazzo Madama: trenta seggi per i montiani

L'appello

Pannella
al premier:
riforma subito
la giustizia

ROMA — Marco Pannella scrive a Mario Monti una «lettera urgentissima». Rimproverandogli di non aver preso in considerazione una possibile alleanza con la sua lista Amnistia, giustizia e libertà. «Ti avevo di già comunicato l'ipotesi che, come ti preciserò, accoglierò con interesse positivo di un mio, nostro scegliere la tua coalizione», scrive il leader radicale. «E la scelta conseguente, per le imminenti elezioni. Mi avevi risposto che avresti riflettuto e fatto sapere la tua risposta. L'ho avuta quando hai annunciato "urbi et orbi" quali fossero i tuoi alleati, i tuoi coalizzati». Evidentemente Pannella non ha avuto il riscontro che si aspettava. «Temo che tu non sia stato aiutato a valutare pienamente le nostre, mie storie — non solo italiane — e il conseguente valore di quella ipotesi». Poi il leader si inoltra in un'analisi più politica: «Tu hai qualificato con un binomio — Europa e laicismo — la tua agenda. Dovresti almeno riflettere sugli "agenti" delle "agende". Sul nostro federalismo militante non puoi, credo, avere dubbi. Noi li abbiamo avuti invece quando di recente tu pubblicamente dichiarasti che gli Stati Uniti d'Europa non ci saranno mai e nessuno ne avrebbe sentito la necessità. Siamo certi che in quella occasione la tua affermazione non esprimeva la sostanza delle tue convinzioni». Pannella passa poi al punto che più gli sta a cuore: la riforma del sistema carcerario e l'amnistia ai detenuti. «Noi chiediamo, esigiamo, qui ed ora, alle elezioni, così come in ogni momento della nostra vita politica e in quella personale, che l'Italia esca dalla assoluta flagranza criminale nella quale da decenni e decenni insiste, persevera nei confronti delle giurisdizioni europee, internazionali e della Costituzione italiana. Noi, caro Presidente, siamo deplorati — incessantemente e a ritmo sempre più incalzante — non solo e non tanto per queste terrorizzanti carceri, quanto per il massacro dell'Amministrazione della Giustizia contro lo Stato di Diritto e i diritti umani dei residenti nel nostro territorio».

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — Centinaia di curricula di accademici, imprenditori, quadri aziendali, liberi professionisti e politici di professione stanno passando in queste ore sotto gli occhi del professor Mario Monti che — vista la complessità della selezione — ha chiesto più tempo per chiudere la sua lista civica in corsa alla Camera e il listino unico (montiani, Udc, Fli) previsto per l'elezione del Senato. Dunque, ha detto il presidente in carica per gli affari correnti nella sua intervista a SkyTg 24, forse si andrà oltre martedì, giornata in cui il Pd renderà ufficiali le sue liste. Probabilmente — spiegano nella sede di Italia Futura di

via Properzio — per la chiusura delle 4 liste del polo di centro (alla Camera Udc e Fli alla fine vanno da sole) se ne riparla mercoledì quando ormai mancheranno solo 12 giorni al termine di legge previsto per la raccolta delle firme in calce alle liste elettorali. E per meglio gestire questa fase convulsa del procedimento elettorale la squadra di Monti sta preparando il trasloco in una sede più grande e funzionale, affittata al centro di Roma.

Per il professore, ma anche per Fini e Casini, il nodo da sciogliere è ancora quello della lista unica al Senato. Se è vero che alla fine decide tutto Monti, secondo il refrain pro-

posto da Italia Futura, quanto dovranno pesare le «quote» dell'Udc e di Fli? Simulazioni alla mano — un bottino elettorale del 20% potrebbe corrispondere a una cinquantina di seggi senatoriali — i centristi reclamano «quote fisse» stabilite in partenza: per esempio, 5 senatori a Fli, 15 all'Udc e 30 alla componente civica di Monti che però dovrebbe farsi

carico degli ex Pd (Ichino, Merloni, D'Ubaldo) ed ex Pdl (Cazzola, Mantovano, Bertolini, Pecorella, Stracquadanio, Pisanu) schierati con il professore. Invece i ministri tecnici in carica non «peseranno» allo stesso modo: Andrea Riccardi ha ripetuto che non sarà candidato per restare «nella società civile» mentre Renato Balduzzi e Francesco Profumo

I tempi

Il premier aveva annunciato la definizione delle candidature per domani

Il trasloco

Lo staff del professore sta preparando il trasloco in una sede più grande

verrebbero candidati al Senato in Piemonte. E anche per una eventuale candidatura del ministro Corrado Passera, Monti ha osservato: «Io spero che per Passera non sia scritta la parola fine».

La questione, come è noto, ha riguardato anche la ferma volontà di Passera di varare una lista comune per il centro sia al Senato sia alla Camera. Non è andata così. E ora succede che alcuni ministri di Monti trovino un posto in lista anche con i centristi. Mario Catania ha confermato a Paolo Festuccia della «Stampa» di aver accettato la proposta di Casini e di Cesa: «Io comunque mi candido con Monti nel senso che siamo tutti nel perimetro del premier».

Sulle liste, i montiani sono abbottonatissimi: «I nomi arriveranno tutti insieme perché siamo una vera squadra, mica facciamo come il Pd che tira fuori un nome al giorno...». Eppure su Twitter molti si stanno interrogando sulla no-

tizia (apparsa su «l'Unità») di una candidatura offerta da Monti al comandante Gregorio De Falco: per intenderci, il capo della Sala operativa della Capitaneria di porto di Livorno che un anno fa («Salga a bordo, cazzo...!») mise in riga il comandante della Costa Concordia Francesco Schettino. Però Monti sta cercando soprattutto nelle università: sarebbe caldeggiata direttamente dal premier la candidatura di Guido Tabellini, rettore della Bocconi fino a ottobre del 2012, che, interpellato dal «Fatto», non ha confermato ma neanche smentito. Alla presentazione del simbolo della lista Monti, non è passato inosservato, poi, Ernesto Auci, già direttore del «Sole 24 ore». Mentre tra i candidati passati al vaglio dal professore ci sono anche il generale Vincenzo Camporini e la professoressa Stefania Giannini, rettore a Perugia.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli

Il presidente
e l'incontro
con Bassolino

Il capo dello Stato Giorgio Napolitano e la signora Clio hanno concluso ieri il loro soggiorno a Napoli, iniziato lo scorso 1° gennaio. Nella mattinata di ieri il presidente, invitato dalla bella giornata, si è recato nel parco Virgiliano per una passeggiata dove ha incontrato l'ex presidente della Campania, Antonio Bassolino (nella foto Ansa), impegnato a praticare jogging e al quale Napolitano ha chiesto del suo stato di salute dopo il ricovero del 5 luglio.



» Il caso L'ex magistrato avrebbe offerto a Favia il posto di capolista alla Camera per l'Emilia-Romagna

Cinque Stelle, i dissidenti con Ingroia

Il movimento verso la scissione
Nel nuovo soggetto i delusi da Grillo

MILANO — La trama politica di Antonio Ingroia sembra intrecciarsi a doppio filo con quella dei Cinque Stelle. Prima un invito a Beppe Grillo ad allearsi con lui (respinto al momento), poi la proposta ai dissidenti grillini espulsi a candidarsi con la sua lista «Rivoluzione Civile». Secondo indiscrezioni, rimbalzate anche su web e media, Ingroia avrebbe offerto il posto di capolista alla Camera in Emilia-Romagna a Giovanni Favia, consigliere regionale, e sarebbe a caccia degli altri ex ribelli da schierare all'interno della sua nuova formazione politica.

Oggi è atteso a Bologna per la definizione delle liste una delle colonne della «Rivoluzione Civile», il leader idv Antonio Di Pietro, che ha liquidato il caso con un «non ne so nulla», salvo poi chiarire: «Ho massimo rispetto per il Movimento 5 Stelle, rispetto sia quelli che lo appoggiano sia quelli che hanno scelto di dissentire. Ma non mi interessa entrare nei problemi degli altri. Io mi rivolgo a tutti i cittadini, senza chiedere se hanno votato questo o quel partito,

ai cittadini stanchi di essere presi in giro, per costruire un'alternativa di governo a quella delle destre».

Nel frattempo, i ribelli grillini più noti prendono posizioni differenti. Irrintracciabile Favia (che però ha sempre smentito un'eventuale candidatura), al contrattacco, invece, Federica Salsi, che ammette di essere stata avvicinata da alcuni partiti e rifiuta le offerte. «Sono stata contattata da varie forze politiche — afferma il consigliere a Palazzo d'Accursio —

ma io non mi candido al Parlamento. Non era mia intenzione candidarmi prima del caso che mi ha visto protagonista né lo è ora. Ci tengo a finire il mio mandato in Comune a Bologna». Su Facebook poi Salsi rincara la dose: «A differenza di Grillo, per me la parola data ha un valore. Tanto meno mi toccano le pressioni del suo amico Di Pietro su altri esponenti del Movimento 5 Stelle. Il loro gioco è di facile comprensione». Più secco Valentino Tavolazzi, che — in merito a una possibile candidatura — smentisce un'eventuale coinvolgimento: «Personalmente non ne so nulla».

Intanto, in Rete, prendono corpo nuovi scenari che potrebbero aprire

la strada a orizzonti molto più complessi rispetto a una semplice candidatura di qualche (ex) esponente di spicco grillino nelle liste di Ingroia. Si profila la nascita di un nuovo soggetto politico a livello nazionale: un'ala del movimento, delusa dalle scelte di Grillo e Casaleggio, sarebbe pronta a staccarsi dai Cinque Stelle e troverebbe «ospitalità» per le Politiche in «Rivoluzione Civile». Si tratterebbe di un'operazione simile a quella che fecero nel 2009 proprio Di Pietro e Grillo con Sonia Alfano (ex candidata grillina nel 2008 alla presidenza della Sicilia) per le Europee.

Emanuele Buzzi
ebuzzi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il percorso

Le due elezioni
in Emilia-Romagna

1 Giovanni Favia (foto) è stato eletto consigliere regionale nel 2010 per il M5S. Federica Salsi è nel consiglio comunale di Bologna dal 2011

La lista
degli espulsi

2 In autunno dissidi e critiche tra i due esponenti e Grillo: il leader a dicembre espelle Salsi e Favia. Nei mesi precedenti Tavolazzi, Biolè, Pirini

L'ipotesi
all'orizzonte

3 Per i dissidenti si profila l'ipotesi della creazione di un nuovo soggetto nazionale: alcuni esponenti verrebbero candidati con Ingroia

La scheda

I criteri
di Bondi

✓ I criteri imposti da Enrico Bondi sono: il limite massimo dei tre mandati, una fedina penale immacolata e l'assenza di conflitti d'interessi, come per esempio la titolarità di concessioni pubbliche. Richiesto l'impegno alla assoluta pubblicità patrimoniale

La selezione
e la presentazione

✓ Al vaglio delle selezioni per far parte della lista civica del Professore ci sono centinaia di curricula di accademici, imprenditori, quadri aziendali, liberi professionisti e politici di professione. Possibile che la presentazione avvenga mercoledì

Il nodo quote
a Palazzo Madama

✓ Da sciogliere il nodo del Senato. Con l'ipotesi di 50 seggi ottenuti, la suddivisione potrebbe essere: 5 senatori a Fli, 15 all'Udc e 30 alla componente civica di Monti che però dovrebbe farsi carico degli ex Pd ed ex Pdl

I nomi
e i ministri

✓ Sulle liste, ci sono ipotesi al vaglio anche per alcuni ministri tecnici: Andrea Riccardi ha ripetuto che non sarà candidato per restare «nella società civile» mentre Renato Balduzzi e Francesco Profumo potrebbero essere candidati al Senato in Piemonte